



**Gennaio, mese di iscrizioni.
Schede per saperne di più**

Il primo ciclo

[Le iscrizioni](#)

[Gli anticipi](#)

[La scheda di valutazione](#)

[Il portfolio](#)

[Il tutor](#)

[Le indicazioni nazionali](#)

PRESENTAZIONE

Nel mese di gennaio si apre formalmente un momento importante e delicato quale quello delle iscrizioni.

Ma in realtà la fase che caratterizza le iscrizioni inizia ben prima.

In queste settimane, infatti, si concentrano le domande di genitori che vogliono sapere e capire di più, ben oltre la vuota propaganda del Ministero.

Si concentrano anche le domande ed i dubbi di tanti lavoratori della scuola alle prese con una Legge di “riforma” contestata ed inaffidabile e sottoposti a pressioni da ogni parte perché si proceda senza indugi.

Per questo abbiamo voluto fornire ora degli strumenti per aiutare a orientarsi e a fare buone scelte. Queste schede costituiscono uno sviluppo di quelle prodotte nel settembre scorso, da considerare come riferimento base. Esse sono finalizzate a fornire concreti suggerimenti, alla luce delle novità introdotte, sui comportamenti e decisioni da adottare, per opporsi legittimamente all’anticipazione selvaggia della “riforma” Moratti. Successivamente, non appena la specifica circolare sarà emanata, forniremo le indicazioni utili per la sua corretta interpretazione, per dare sostanza alle scelte maturate in questa fase.

Spetta alle scuole il compito di decidere il tipo di offerta, utilizzando gli strumenti che la Costituzione mette loro a disposizione. La Legge Moratti è legge e bisogna applicarla, si sente dire. Affermazione banale nella sua ovvietà!

La Costituzione è la prima Legge e va rispettata all’interno delle regole e degli obiettivi del sistema nazionale d’istruzione.

A nostro avviso occorre difendere la qualità della nostra scuola pubblica e non rassegnarsi ad una sua riduzione ai minimi termini, alla sua privatizzazione. Sarebbe un danno incalcolabile.

Per questo le iscrizioni diventano una scadenza che deve essere basata su scelte consapevoli e responsabili da parte delle scuole. Bisognerà operare scuola per scuola per offrire ai genitori ed agli alunni le migliori condizioni di offerta formativa.

E’ importante che la fase di iscrizione degli alunni sia attentamente meditata e governata per le sue implicazioni sull’offerta formativa, sulla possibilità di garantire tempi distesi agli alunni e le necessarie presenze, e sugli organici.

Analogamente sappiano i genitori che una buona scuola oggi non è solo garantita dai bravi docenti, dirigenti ed ata che incontrano e con i quali si relazioneranno. Infatti, di fronte ad un Ministro che è interessato a privatizzare l’istruzione, a mercificare il sapere e a ridurre la scuola pubblica è necessario farsi parte di un’iniziativa tesa ad impedire che si realizzi questo disegno.

Per questo probabilmente dovremo mobilitarci ancora, per conquistare ciò che oggi viene negato e che si vorrebbe rimettere in discussione.

Lo diciamo senza alcun pregiudizio ideologico ma con la determinazione che ci deriva dal riconoscere nell’istruzione pubblica un bene fondamentale da garantire a tutti senza alcuna “... *distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali*”.

Anche per questo abbiamo costituito la FLC Cgil, la casa comune della gloriosa Cgil Scuola e dell’autorevole Snur Cgil, per sostenere con più forza la centralità del sapere come risorsa di democrazia e sviluppo.

Enrico Panini

1.1 Le iscrizioni

Di cosa si tratta

Le istituzioni scolastiche in questo periodo incominciano a fare i conti con le iscrizioni degli alunni. Si infittiscono gli incontri fra i colleghi dei diversi cicli e settori per assicurare percorsi di continuità, si fanno conoscere le offerte formative ([vedi scheda POF](#)) ai genitori in appositi incontri. Si pone, dunque, il problema per le scuole di dare informazioni certe ([vedi scheda sugli Organi Collegiali](#)) all'utenza circa il curriculum, le attività aggiuntive, gli orari, le forme organizzative del servizio. L'avvio formale delle iscrizioni viene dato con una Circolare che l'anno scolastico passato fu emanata molto tardi, il 13 gennaio 2004, con scadenza per le iscrizioni al 31 gennaio 2004 (al 15 febbraio solo per gli anticipatori della scuola dell'infanzia).

A che punto è

L'anno scorso la CM n° 2 del 13 gennaio 2004 sostanzialmente diede la possibilità di confermare i moduli di iscrizione dell'anno precedente. Noi abbiamo chiesto che ciò sia possibile anche per questa fase di iscrizioni considerati gli impegni assunti in questa direzione dal Ministro il 23 settembre 2004.

Infatti la certezza della dotazione organica consente di proporre alle famiglie una offerta formativa precisa. Le stesse eventuali attività facoltative/opzionali ([vedi scheda POF](#)), che in realtà l'anno passato sono state artificialmente ritagliate dentro l'offerta formativa preesistente, senza organico o risorse finanziarie certi, non potrebbero neppure essere offerte alle famiglie.

Si ripropone peraltro il problema degli anticipi ([vedi schede sugli anticipi](#)), in modo particolarmente acuto nelle scuole dell'infanzia, esattamente negli stessi termini dell'anno passato.

Cosa ne pensa la FLC Cgil

Il Ministro Moratti nell'incontro coi Sindacati del 23 settembre 2004 ha dichiarato che anche per il 2005-2006 sarà confermato l'organico dell'anno precedente e così lascia intendere la Finanziaria. Ma dove si registra un incremento del numero degli alunni ciò si tradurrà in aumento degli alunni per classe. Oppure, in una riduzione per le nuove domande del tempo pieno e del tempo prolungato. Nel frattempo la Finanziaria ha ridotto gli insegnanti specialisti di lingua nella scuola elementare.

I tagli si abatteranno sulla scuola anche quest'anno ma questa dichiarazione del Ministro della conferma di organico è un punto di partenza affinché gli organi collegiali deliberino in materia di offerta formativa da presentare alle famiglie centrando la comunicazione su una quantità oraria di trenta ore come tempo ordinario e dei moduli orari di tempo pieno e di tempo prolungato.

E' opportuno evitare comunicazioni sull'offerta formativa basate sull'incertezza per cui è necessario offrire come base su cui potrà essere disponibile l'organico il modulo orario ordinario, quello sul tempo pieno e sul tempo prolungato senza distinzione fra attività curricolari e facoltative. Solo a partire da ciò è possibile aggiungere nei moduli ordinari altre attività che però non potranno essere assolutamente garantite né in termine di personale né in termini di risorse.

Suggerimenti

La modulistica

Il primo problema che si pone è quello della modulistica su cui i genitori saranno chiamati ad iscrivere i loro figli. Essa non è uno strumento neutro, è conseguenza di ciò che si intende comunicare alle famiglie per ottenerne l'iscrizione.

La modulistica delle iscrizioni deve essere coerente con il POF: in quanto tale deve essere validata dagli Organi collegiali nelle forme ritenute più opportune: commissioni ad hoc, delibera specifica, ecc.

L'offerta formativa

- Nella scuola dell'infanzia la scelta dei Collegi sulla quantità oraria da offrire, che, sempre a salvaguardia della qualità della scuola e dell'organico connesso, va orientata sulle quaranta ore, i moduli devono essere chiari soprattutto in riferimento alla questione degli anticipi ([vedi scheda anticipi](#)). Se, all'atto delle iscrizioni, tali condizioni non sussistono, considerato che vi è stato un anno circa di tempo perché i soggetti istituzionali interessati predisponessero tali condizioni, è bene chiarire alle famiglie che l'iscrizione degli anticipati non è possibile.
- Nella scuola elementare e media l'offerta del modulo ordinario e dei tempi pieno e prolungato va praticata dai Docenti e va comunicata ai genitori come possibilità di mantenere la qualità dell'offerta formativa (27 ore significano meno personale e più bassa qualità dell'istruzione): con i tagli annunciati sulla scuola il rischio concreto è che tutto ciò che non è curricolare non verrà in effetti garantito da un Governo alla ricerca disperata di soldi. In materia di orario vale la considerazione che lo Stato ha competenza in materia di Livelli Essenziali di Prestazione (art.117 della Costituzione). Ciò significa l'individuazione dell'orario minimo e massimo garantiti. L'offerta formativa della sede tecnicamente responsabile individua l'offerta oraria ritenuta più efficace in uno specifico contesto. Ecco perché, una volta di più, la conferma della precedente offerta formativa, condivisa dai genitori, è pienamente legittima.

1.2 L'anticipo nella scuola dell'infanzia

Che cos'è: riferimenti normativi e contenuti

La Circolare 2/04, che ha regolamentato le iscrizioni per l'anno scolastico in corso, prevedeva, per i nati a gennaio e febbraio, la possibilità di presentare istanze di ammissione anticipata alla scuola dell'infanzia subordinatamente all'esistenza di Intese fra i Direttori Regionali e gli Enti Locali che dovevano individuare l'esistenza delle condizioni per l'anticipo. Si noti che i bambini nati a gennaio, prima della Legge 53/03, potevano essere iscritti e iniziare a frequentare al compimento del terzo anno, se nella scuola vi era il posto. Ora, e la Circolare 2/04 è molto chiara, sono considerati a tutti gli effetti anticipatari.

La L.53/03 afferma che, l'esercizio della facoltà da parte dei genitori di iscrivere anticipatamente i bambini è assoggettato a criteri di gradualità, a soluzioni di carattere sperimentale, all'introduzione di nuove professionalità e modalità organizzative.

Il D. Leg. n°59/04 ribadisce la sperimentabilità dell'anticipo e la collega alla definizione di nuove figure professionali e modalità organizzative da stabilire nel Contratto. La Circolare 29/04 ribadisce l'inderogabilità delle Intese regionali, afferma che la pratica degli anticipi potrà essere avviata solo al termine di un percorso negoziale che definisca le nuove professionalità e le modalità organizzative più opportune.

A che punto è

La trattativa nazionale sulle nuove figure professionali avviata tra Sindacati ed ARAN a settembre 2004 non si è ancora conclusa. Il Ministro Moratti ha proposto di "professionalizzare e incentivare" i collaboratori scolastici da utilizzare per l'anticipo. La FLC Cgil ha affermato che a prendersi cura dell'educazione dei bambini devono essere gli insegnanti e, per quanto riguarda le modalità organizzative, il riferimento è alle esperienze denominate "sezioni primavera".

Le nostre valutazioni

La Legge Moratti, prevedendo l'anticipo e creando tra i genitori attese che non potranno essere soddisfatte, mette in difficoltà la scuola dell'infanzia pubblica e finge di risolvere un grave problema sociale: la mancanza di asili nido e il loro elevato costo. La stessa Legge 53/03 vincola l'anticipo nella scuola dell'infanzia alla sottoscrizione di Intese che nessuno ha fatto perché non vi sono a disposizione risorse economiche.

La scuola dell'infanzia, per accogliere bambini di due anni e mezzo, deve essere ripensata nell'organizzazione e nella professionalità degli insegnanti.

Le esperienze in atto, nelle cosiddette "sezioni primavera", si basano su accordi che dettano le condizioni per l'inserimento di bambini inferiori ai tre anni nella scuola dell'infanzia: rapporti numerici tra educatori e bambini non superiore a 1/12; condizioni organizzative e gestione dei tempi e degli spazi che salvaguardano e potenziano alcune peculiarità dell'organizzazione dell'asilo nido.

Che fare

Al momento non ci sono le soluzioni contrattuali né si sono realizzate le condizioni previste dalla stessa normativa del Ministero per un anticipo che tuteli prima di tutto i bambini.

Offrire una scuola di qualità deve infatti essere obiettivo prioritario di tutti e non devono essere scaricati i problemi sulle scuole dell'infanzia con soluzioni pasticciate.

Per garantire a tutti i bambini una formazione di qualità è stata ripresa, in una più ampia iniziativa della CGIL, la “*Vertenza Infanzia*”, lanciata due anni or sono dalla Cgil Scuola che prevede una serie di azioni finalizzate a garantire i diritti dei bambini, degli operatori degli asili nido e delle scuole dell’infanzia e dei genitori.

Attenzione alla fase delle iscrizioni: per l’anno scolastico in corso, a gennaio 2004 si sono ingenerate molte confusioni dovute sia a superficialità nell’affrontare il problema, sia alla non corretta conoscenza della normativa.

L’impegno di tutti deve essere ora quello di agire nel rispetto della normativa.

Definire le condizioni per gli organici: la FLC Cgil ritiene ineludibili le condizioni per garantire la qualità dell’offerta formativa in presenza di bambini più piccoli: numero di bambini per sezione quando vi è presenza di bambini di due anni e mezzo; numero di insegnanti per sezione; tempi di frequenza dei bambini; modalità organizzative; numero di collaboratori scolastici necessari; un’adeguata formazione in servizio.

A livello regionale è determinante avviare una politica degli organici che tenga conto delle “*definite condizioni*” sopra riportate.

Senza la definizione di tutte le condizioni non sarà ancora possibile attivare gli anticipi.

1.2.1 L'anticipo nella scuola elementare

Che cos'è: riferimenti normativi e contenuti

La Legge 53/03 introduce nella scuola primaria la possibilità di anticipare la frequenza (attualmente lo possono fare coloro che entro il 28 di febbraio compiono sei anni). Inoltre si rende possibile anche il "posticipo": infatti, l'obbligo di iscrizione è limitato solo agli alunni che compiono sei anni entro il 31 agosto.

A che punto è

La scelta è affidata esclusivamente ai genitori, che potranno decidere se far iniziare la frequenza della scuola primaria a 5,5 a 6 o a 7 anni. Di conseguenza le classi della scuola primaria potranno essere composte da alunni la cui età potrà variare da 5 anni e 4 mesi a 7 anni. Nell'anno scolastico 2003/04 l'anticipo della frequenza della scuola primaria è stato scelto dal 29% degli interessati, con un divario notevole nella distribuzione territoriale delle richieste, ridotte al Nord (intorno al 15%) e consistenti al Sud (intorno al 40% %, il massimo in Campania con il 62%).

Le nostre valutazioni

L'anticipo è stato introdotto, nonostante la valutazione negativa dagli stessi esperti della Commissione Bertagna, per tentare di avvicinarci agli standard europei di conclusione della scuola superiore a 18 anni.

Nasce così questo "anticipino" di 4 mesi destinato a danneggiare la scuola dell'infanzia ([vedi scheda anticipo scuola dell'infanzia](#)) ed elementare e a introdurre spinte pericolose per la qualità dello sviluppo dei bambini.

Nella scuola elementare l'anticipo si scontra con il rischio che l'ambiente educativo sia impreparato ad accogliere bambini di poco più di cinque anni. Nelle classi della scuola primaria ci saranno, infatti, bambini con differenze di età fino a 20 mesi: una variabile molto forte, date le ampie differenze in quella fase dello sviluppo, che si aggiunge a tutte le altre già presenti (immigrati, disabili, svantaggio, ...) che la scuola dovrà affrontare in una situazione sempre più impoverita e irrigidita per i progressivi tagli agli organici ([vedi scheda organici](#)) Una situazione destinata ad essere ulteriormente aggravata dal modello di organizzazione didattica prevista dal Decreto 59/04, che, se non contrastata con delibere degli Organi collegiali attente alla qualità dell'offerta formativa, elimina le presenze degli insegnanti e, con esse, la possibilità concreta di organizzare percorsi differenziati per gruppi di alunni diversi dalla classe ([vedi scheda POF](#)). In classi più eterogenee e più numerose sarà sempre più difficile dare attenzione ai bambini che presentano difficoltà o ritardo nei processi di apprendimento della lettura e della scrittura.

L'offerta della possibilità della frequenza anticipata della scuola apre la strada a spinte, provenienti dal mondo degli adulti, improntate all'accelerazione dei tempi dell'apprendimento come fattore di competizione sociale, senza alcuna considerazione per i tempi e i ritmi di crescita e mettendo in secondo piano i prezzi che vengono pagati in termini di squilibri emotivi e insicurezze. Si rischia una caduta di attenzione nei confronti dei diritti dei bambini rispetto ad un ambiente educativo pensato e modellato in relazione alle diverse fasi evolutive e rispettoso dei diversi ritmi di apprendimento.

Che fare

Per queste ragioni la scelta della FLC Cgil è che le ragioni di una "buona" scuola siano quelle che devono prevalere nell'attenzione verso i diritti dei bambini. Le ragioni, che spesso comportano scelte di iscrizione precoce, come la carenze di scuole dell'infanzia pubbliche, devono essere rimosse con iniziative adeguate favorendo i percorsi educativi più adeguati ai ritmi di sviluppo di ognuno, senza precocismi e accelerazioni.

Suggerimenti

La scuola può fare molto.

Informare: innanzitutto può organizzare incontri con i genitori per discutere insieme e rappresentare con trasparenza e chiarezza il problema dell'anticipo e quali sono i problemi che i bambini possono incontrare.

Un'indagine promossa da FLC Cgil presso i genitori ha fatto emergere la grande preoccupazione che si ha al riguardo.

I genitori chiedono di non essere lasciati soli a decidere per i loro figli, molti hanno detto di sentirsi impreparati e non avere gli elementi per decidere, al contempo sono anche preoccupati che il loro bambino *"perda un'opportunità"*.

Raccogliere dati: sono state fatte al riguardo molte esperienze ma il MIUR non ha reso noto in modo diffuso i dati che, al riguardo, trattandosi di bambini, sono preoccupanti: bambini che faticano e dopo un pò vengono restituiti alla scuola dell'infanzia, bambini che avvertendo di *"non essere all'altezza"* rifiutano la scuola....

Aggiornare il POF: si registrano anche diffusamente casi in cui, nonostante la scuola inviti esplicitamente i genitori a non far anticipare i bambini, vi sono anticipatori. Tanti o pochi che siano, è indispensabile che la scuola ne tenga debito conto e inserisca nel POF gli *"aggiornamenti"* del caso.

1.3 La scheda di valutazione

Di cosa si tratta

È il documento di certificazione e di comunicazione della valutazione.

La scheda di valutazione dell'alunno è stato l'unico documento per il quale il Ministero ha fornito un modello predeterminato. Infatti, la certificazione finale degli esiti non può che sottostare a regole e criteri nazionali per consentire comparazioni rispetto a soglie definite ed attestare *erga omnes* i risultati del percorso di istruzione.

La scheda per gli alunni della scuola elementare è stata abrogata dal DPR 275/99; quella per gli alunni delle classi prime della scuola media è stata abolita dal D.leg 59/04; resta in vigore per le classi seconde e terze.

Successivamente all'entrata in vigore del Regolamento sull'autonomia, l'uso della scheda di valutazione è stato consentito in via transitoria.

Il portfolio ([vedi scheda il portfolio](#)), rispondendo alla funzione di osservazione e di documentazione dei percorsi di apprendimento, non è sostitutivo della scheda di valutazione.

A che punto è

Con la Circolare n° 85 del 3 dicembre 2004, il Miur ha reso noto che il Poligrafico dello Stato non stamperà più le schede. Le scuole, per le classi seconde e terze medie, dovranno provvedere alla duplicazione dei modelli ministeriali precedentemente in uso; per le classi prime e per tutte le classi della primaria predisporranno autonomamente una nuova modulistica. Esse possono ispirarsi ai modelli precedenti, da integrarsi con la valutazione dei comportamenti e, per la scuola media, la registrazione della frequenza.

Alla Circolare viene allegato un prototipo di scheda in cui, per la valutazione degli apprendimenti, vengono elencati, a titolo di esempio, degli indicatori desunti dalle Indicazioni Nazionali.

Anche per l'attestato finale le scuole dovranno comportarsi secondo le modalità descritte sopra.

Le certificazioni delle competenze, da definirsi al termine di ogni periodo didattico e al termine dell'intero primo ciclo di istruzione, dovranno essere redatte sulla base di modelli decisi autonomamente dalle singole istituzioni scolastiche; il Miur si riserva di offrire, in futuro, modelli e strutturazioni delle certificazioni delle competenze.

Cosa ne pensa la FLC Cgil

La normativa di riferimento in tema di valutazione resta il Regolamento sull'autonomia delle istituzioni scolastiche; quanto previsto nella Legge 53/03 e nel Dlgs 59/04 la integrano, ma non la sostituiscono né l'abrogano.

La soppressione di un modello certificativo unico non è, quindi, giustificata dalla normativa vigente mentre, in base a questa, il Ministro è tenuto alla definizione di un quadro normativo generale di riferimento nonché dei relativi modelli per le certificazioni. Entro una cornice così delineata – e non in sostituzione di essa – si esercitano le competenze dei docenti e delle istituzioni scolastiche autonome.

Per la definizione corretta di un nuovo quadro normativo, occorre dapprima adottare le Indicazioni Nazionali, poi definire gli indirizzi generali sulla valutazione degli alunni ed infine predisporre i relativi modelli di certificazione.

Nessuno dei passaggi previsti è stato compiuto.

Noi rivendichiamo l'unicità dei modelli, per una corretta e uniforme modalità di comunicazione nei confronti delle famiglie e fra le diverse istituzioni scolastiche, oltre che verso qualsiasi ente esterno. Il Ministero, invece, intende minare l'unitarietà del sistema di istruzione e mettere in discussione il valore legale dei titoli conseguiti.

Il Ministero persevera nelle sue inadempienze; scarica sulle scuole responsabilità che non sono di loro pertinenza; aumenta i carichi di lavoro e del personale docente, con la predisposizione e la compilazione di una quantità enorme di documenti (scheda, portfolio, attestato, certificazione...), e del personale ata, con la duplicazione degli stessi; si alleggerisce dei costi accollandoli alle già semivuote casse delle scuole autonome.

Suggerimenti

Le scuole, che intendono garantire la legittimità delle valutazioni e degli esiti che certificano per ciascuno studente ed essere garantite nelle procedure adottate, è bene che continuino la mobilitazione in atto attraverso:

- mozioni dei collegi docenti tese a ottenere dal Ministro il rispetto delle norme e delle prerogative di ciascun soggetto;
- analoghe prese di posizione/documenti dei dirigenti scolastici;
- una diffusa informazione (assemblee, lettere, colloqui) diretta alle famiglie sui rischi connessi a procedure non previste dalla normativa, affinché le famiglie stesse diventino soggetti attivi nella mobilitazione.

Che fare con le valutazioni tri/quadrimestrali?

In forza della propria autonomia, ogni scuola può predisporre con ampi margini di flessibilità le forme e le modalità che ritiene più opportune per la valutazione in itinere.

Invece, per quanto riguarda la comunicazione e la certificazione degli esiti del processo di apprendimento, è bene che le scuole adottino (anche in questa fase transitoria e nonostante i "consigli" del Ministro) modelli uniformi.

Ben si prestano, dunque, le schede precedentemente in uso.

Chi volesse utilizzare quelle allegate alla Circolare n° 85 dovrebbe, però, depurare dagli indicatori che, ricavati dalle Indicazioni Nazionali, non hanno valenza prescrittiva.

Le decisioni in materia devono essere assunte attraverso delibere del Collegio dei Docenti.

1.4 Il portfolio

Che cos'è: riferimenti normativi e contenuti

Il “*portfolio delle competenze individuali*” è una raccolta di documenti organizzati in due sessioni: l'una prevista con lo scopo di documentare il percorso formativo dell'alunno, l'altra con il compito di certificare le competenze acquisite da ciascuno studente.

In realtà la scarsa chiarezza del testo nel quale si descrive il Portfolio e i comportamenti del MIUR di questi giorni ([vedi la scheda sulla scheda di valutazione](#)) stanno confondendo ulteriormente gli insegnanti. Infatti, essi, rispetto alla documentazione-valutazione prevista nelle due sessioni del portfolio, hanno, già da tempo, doveri professionali precisi e distinti.

La sessione che prevede la documentazione del percorso formativo dell'alunno è di stretta competenza del Collegio e da esso va elaborata perché è la parte che riguarda l'organizzazione di quella documentazione che è funzionale a produrre la valutazione formativa.

La sessione relativa alla certificazione delle competenze acquisite dagli alunni deve essere, invece, compilata dagli insegnanti sulla base di criteri e modelli definiti dal MIUR perché lo strumento per la valutazione certificativi (ex pagella, poi scheda) deve avere carattere nazionale e spetta dunque al Ministro.

La stessa Legge 53/03 all'art. 3 riguardante la valutazione del sistema educativo e degli apprendimenti degli studenti, rimanda ad un apposito Decreto la definizione di norme precise al riguardo. Decreto ancora da emanare.

A che punto è

Nel Decreto 59/04 non si parla nel dettaglio del portfolio.

Se ne parla e se ne illustrano le caratteristiche nelle Indicazioni Nazionali, allegate in via transitoria al Decreto 59/04 ([vedi scheda Indicazioni](#)).

Si parla ancora di portfolio nella CM 29/04, nella quale ci si limita a sottolinearne il valore dell'aspetto documentale e si rimanda alle Indicazioni Nazionali che enucleano per ciascun settore (infanzia, primaria, secondaria di 1° grado) struttura e funzione.

Cosa ne pensa la FLC Cgil

Le nuove norme e i documenti allegati fanno confusione tra strumenti di certificazione, valutazione, strumenti di orientamento e di documentazione dei processi formativi e delle competenze raggiunte.

Il CNPI, nel parere espresso sulle “Indicazioni nazionali” il 15 luglio 2004, segnala la confusione ed invita le scuole, per la parte della valutazione formativa, a lavorare in autonomia per valorizzare ciò che si è fatto sinora.

La cultura della valutazione formativa ha segnato l'evoluzione del pensiero pedagogico dagli anni '60 in poi. Su di essa la ricerca pedagogica ha lavorato a lungo producendo idee e proposte e le scuole hanno elaborato strumenti molto utili.

Per questo pensiamo che i “portfoli” proposti alle scuole dal mercato editoriale, fatto molto diffuso, cancellino quel che di positivo è stato fatto in questi anni.

Suggerimenti

Per quanto attiene la valutazione formativa, l'osservazione e la raccolta documentale dei percorsi formativi (aspetti di stretta competenza del collegio) non c'è nessun obbligo ad usare la modulistica prodotta dalle case editrici. Al contrario, noi pensiamo che sia questa una importante occasione per riprendere le migliori elaborazioni ed esperienze prodotte dalle scuole al riguardo.

Da dove partire?

Dalle buone pratiche di documentazione e riflessione sui processi di insegnamento/apprendimento ai fini di una valutazione formativa messe in atto da tempo da moltissimi insegnanti.

E' necessario che le scuole in questa situazione di incertezza e di confusione valorizzino tutti gli spazi di autonomia e di ricerca riservati alle responsabilità professionali.

Anche nelle Indicazioni Nazionali (allegati A, B, C), nel capitolo "portfolio" si ribadisce che *"è dovere di ogni istituzione scolastica individuare i criteri di scelta e di ordinamento all'interno di un percorso professionale che valorizzi le pratiche dell'autonomia di ricerca e di sviluppo..."*.

Su questi temi è importante mettersi in ricerca in modo professionale e autonomo, legato cioè alle peculiarità del gruppo di lavoro che intraprende tale ricerca.

Senza farsi prendere dall'ansia di "compilare" un portfolio può essere utile interrogarsi, per esempio su : Cosa deve essere il portfolio? A chi deve servire ? A cosa deve essere utile?

Cosa vuol dire mettersi in ricerca?

Vuol dire attivare un gruppo nel collegio che individui e analizzi i "nodi cruciali" che il portfolio ha in sé, li esponga e li condivida con il collegio prima di eseguire compilazioni senza alcun approfondimento.

Il portfolio è un documento che deve essere pensato e organizzato da tutti gli insegnanti dell'alunno perché deve raccogliere e illustrare il lavoro e le competenze che egli matura.

Ma quanto tempo può durare questa ricerca e chi aiuta le scuole?

Intanto va detto che un gran risultato per la qualità della scuola sarebbe già quello di deliberare che prima di compilare il portfolio esso va pensato. E questo, va ricordato, è scritto anche nelle Indicazioni Nazionali.

Finora il MIUR non è stato in grado di mettere a disposizione delle scuole una formazione che vada in questa direzione, mentre invita insistentemente ad iscriversi ad una formazione che ha tutte le prerogative di un addestramento sbrigativo.

E a chi afferma: "...il portfolio deve essere fatto!"... e lo fornisce ?

Ribadiamo che il Miur è tenuto a fornire le schede di valutazione certificativa e queste vanno compilate dagli insegnanti. ([vedi scheda valutazione](#))

Già oggi gli insegnanti sono in possesso di strumenti per la valutazione formativa.

Gli strumenti per la valutazione formativa sono di stretta competenza del Collegio che è chiamato ad organizzarsi ed utilizzarli in autonomia.

1.5 Il tutor

Che cos'è: riferimenti normativi e contenuti

Secondo il Decreto legislativo 59/04 l'insegnante tutor concorre prioritariamente ad assicurare le finalità della scuola e concentra su di sé competenze essenziali oggi appartenenti alla funzione di ogni docente (orientamento, tutorato, documentazione dei percorsi educativi, relazione con le famiglie e il territorio, coordinamento delle attività).

Nel corso di questi ultimi mesi è invalsa sempre più l'abitudine di usare più propriamente il termine *"tutor morattiano"*. Con ciò si intende riconoscere il valore delle funzioni tutoriali, positivamente in uso in diverse situazioni di scuola secondaria, distinguendole dall'accentramento di tutte le funzioni in un unico docente e dal delinearsi di una figura gerarchicamente sovraordinata.

A che punto è

La diffusa e tenace mobilitazione delle organizzazioni sindacali e del mondo della scuola ha costretto il Ministro a d'aprire il confronto contrattuale previsto dall'art. 43 del Contratto. La trattativa, aperta alla fine di agosto non si è ancora conclusa.

La FLC Cgil ritiene che le competenze che il Ministero vorrebbe accentrare sul tutor appartengano già al profilo professionale di tutti i docenti e, in coerenza con questa considerazione, ha proposto che le risorse salariali disponibili siano attribuite a tutti come incremento della Retribuzione Professionale Docenti.

Le proposte dell'Aran, suggerite dal Ministero, sono state giudicate da noi inaccettabili.

Infatti permane un'ambiguità di fondo circa la possibilità di trasferire competenze diffuse su un unico docente; non si vuole cancellare la norma legislativa per sostituirla con una norma contrattuale; gli stanziamenti sono incerti nella continuità d'erogazione; rimangono ampi margini di indeterminatezza nelle soluzioni prospettate dall'Aran che ricadrebbero negativamente sull'attività delle scuole; non sono giustificabili accordi di durata annuale.

Nelle bozze presentate, tuttavia, l'Aran modifica molte delle impostazioni contenute nelle norme emanate dal Ministero ma il quadro rimane non soddisfacente.

FLC Cgil si è impegnata a non chiudere la trattativa senza la consultazione dei lavoratori e delle lavoratrici ed ha chiesto analogo impegno alle altre Organizzazioni confederali.

Indagini promosse dall'amministrazione scolastica e rilevazioni condotte da FLC Cgil documentano che l'introduzione del tutor morattiano non è condivisa dalla stragrande maggioranza della categoria e che la sua diffusione si attesta sul 18%.

Le nostre valutazioni

L'introduzione del tutor è in obiettivo contrasto con l'unitarietà della funzione docente prevista dal contratto di lavoro, perché determina due tipi di insegnanti: il *"tutor"*, pienamente responsabile dell'intero processo di insegnamento-apprendimento, e il *"non tutor"*, la cui responsabilità professionale è affievolita e indebolita. Il venir meno della pari dignità professionale degli insegnanti e dell'unitarietà della funzione docente mette a rischio la libertà di insegnamento (la subordinazione del docente non tutor contrasta con l'autonomia professionale) e determina condizioni sfavorevoli per la qualità dell'offerta formativa (senza corresponsabilità diventa più difficile *"fare squadra"*).

Nella scuola elementare il tutor modifica profondamente il modello di organizzazione didattica. Al posto dell'attuale gruppo docente contitolare e corresponsabile si prospetta un unico effettivo responsabile educativo della classe per i 5 anni del ciclo.

Si cancella in questo modo il gruppo docente corresponsabile, fondato sulla assunzione condivisa di responsabilità e sulla collaborazione reciproca. Un modello di organizzazione

didattica teso a garantire arricchimento e specializzazione nei vari ambiti disciplinari e, al tempo stesso, unitarietà nel percorso formativo. Con il tutor ritorna l'insegnante "tuttologo"; si elimina la contemporaneità docente, si prevede solo insegnamento frontale, azzerando le possibilità di flessibilità organizzativa. La pluralità docente, privata della corresponsabilità e della pari dignità professionale dei docenti, entra in conflitto con l'unitarietà del progetto educativo.

Suggerimenti

Forti delle prerogative assegnate loro dal Regolamento sull'autonomia e dal Contratto, le scuole decidono quali siano le modalità di organizzazione più idonee e più funzionali in merito alla realizzazione del piano dell'offerta formativa.

Fino a che non si sarà raggiunta un'intesa contrattuale sul tutor, ogni decisione sulle materie oggetto di trattativa è e deve essere sospesa.

Di conseguenza, anche se il Collegio Docenti avesse precedentemente stabilito i criteri per l'assegnazione dell'incarico tutoriale, l'attivazione della relativa delibera deve essere subordinata alla conclusione della trattativa. Ai sensi dello Statuto dei Lavoratori (L 300/70, art. 28) sono infatti sanzionabili tutti i comportamenti che non rispettino il principio sopra ricordato.

1.6 Le indicazioni nazionali

Che cos'è: riferimenti normativi e contenuti.

Tra i Regolamenti attuativi della Legge 53/03 c'è quello per la *"Individuazione del nucleo essenziale dei piani di studio scolastici per la quota nazionale"*.

Si tratta sostanzialmente dei programmi nazionali.

I Regolamenti, per essere emanati, devono seguire un iter preciso (intesa con la Conferenza stato-regioni, parere delle Commissioni Parlamentari, ecc.).

A che punto è

Le Indicazioni nazionali sono allegate in *"via transitoria"* al Decreto legislativo 59/04 e, la C.M.29/04 afferma che gli insegnanti sono tenuti a garantire solamente *"la configurazione degli obiettivi di apprendimento"* in esse contenuti.

I sindacati Cgil, Cisl, Uil hanno presentato ricorso al TAR impugnando le Indicazioni perché emanate in contrasto con la Legge 53/03.

Le nostre valutazioni

In un processo di grande rilievo culturale, quale risulta essere quello di riformulazione di programmi scolastici nazionali, la partecipazione, la condivisione ed il confronto tra soggetti interessati sono condizioni irrinunciabili e indicatori di trasparenza e democrazia.

La predisposizione delle Indicazioni Nazionali non ha visto alcun coinvolgimento del mondo della scuola.

Il CNPI ha più volte richiesto al Ministro di riformulare le "Indicazioni nazionali" apportando modifiche e integrazioni segnalate anche dal mondo della cultura e della scuola reale.

Esse sin ora hanno ricevuto solo pareri negativi dalla comunità culturale e scientifica.

Emblematica, al riguardo, la cancellazione di Darwin e dell'evoluzionismo.

Suggerimenti

Un'attenta lettura delle Indicazioni è la condizione necessaria non per riconoscerle né tanto meno accettarle, ma per **smontarle e superarle**.

Da dove partire?

Da questo passaggio dello stesso documento, Allegato C, per esempio:

*"La terza consapevolezza riguarda, quindi, il significato e la funzione da attribuire alle tabelle degli obiettivi specifici di apprendimento. Esse hanno lo scopo di indicare con la maggior chiarezza e precisione possibile i livelli essenziali di prestazione (intesi qui nel senso di standard di prestazione del servizio) che le scuole pubbliche della Repubblica sono tenute in generale ad assicurare ai cittadini per mantenere l'unità del sistema educativo nazionale di istruzione e di formazione (...). **Non hanno, perciò, alcuna pretesa validità per i casi singoli, siano essi le singole istituzioni scolastiche o, a maggior ragione, i singoli allievi. È compito esclusivo di ogni scuola autonoma e dei docenti, infatti, nel concreto della propria storia e del proprio territorio, assumersi la libertà di mediare, interpretare, ordinare, distribuire ed organizzare gli obiettivi specifici di apprendimento negli obiettivi formativi, nei contenuti, nei metodi e nelle verifiche delle Unità di Apprendimento (...).***

Che uso fare di questo passo?

Semplicemente, assumerlo alla lettera: questo passaggio, infatti, smonta ogni interpretazione delle Indicazioni in senso prescrittivo. Teniamo conto che *"mediare,*

interpretare, ordinare, distribuire e organizzare” sono le **azioni della programmazione educativo-didattica**, che si conferma come lo strumento portante del fare scuola.

Quali sono gli strumenti di questa strategia?

Lo strumento giuridico è nel **D.P.R. 275/99**, con particolare riferimento all'autonomia **metodologico-didattica**, che dà il massimo spettro alle decisioni collegiali e dei singoli docenti in materia di programmazione e di elaborazione del P.O.F.

Quali scelte di contenuti e metodi sono disponibili?

Riguardo ai **contenuti**, resta il punto di riferimento dei Programmi (1979 Scuola Media, 1985 Scuola Elementare) e degli Orientamenti 1991 (Scuola dell'Infanzia), per due motivi: 1) perché non sono stati abrogati; 2) perché è legittimo e possibile che i docenti, nell'esercizio della loro libertà/responsabilità, li riconoscano adeguati al contesto culturale e territoriale in cui la scuola opera.

Rispetto alle **metodologie**, il medesimo richiamo all'autonomia permette di adottare diversi modelli di programmazione (per sfondo integratore, per mappe concettuali, per tassonomie, ecc.) in coerenza con le pratiche consolidate nella scuola e nell'esperienza professionale dei docenti, nella dimensione cooperativa e collegiale. Perciò l'attività didattica non può essere vincolata alle formule indicate nei documenti (Unità di apprendimento – obiettivi formativi) che vanno intese per quello che sono: criteri esclusivamente orientativi.

Saranno le scuole, nell'esercizio dell'autonomia, a fare le scelte opportune per dare concretezza operativa a queste istanze (unitarietà e formatività).

Quali sono gli effetti di questa strategia?

Il “*cuore*” dell'attività scolastica (la programmazione educativo-didattica) resta saldamente nelle mani degli operatori della scuola, valorizzando le migliori pratiche, stimolando la ricerca-azione nei contesti reali. La scuola non si attesta su posizioni di ripiegamento difensivo, rifiuta inoltre di rapportarsi alle norme con mentalità esecutivo-impiegatizia.. La competenza professionale, nel valore aggiunto delle pratiche cooperative e della collegialità come esercizio di responsabilità diffusa, diventa la leva strategica dell'opposizione politico-culturale alla controriforma.

Quali elementi di qualità sostenibile per il lavoro docente?

Nessun “*adeguamento*” a formulari o modulistiche prefabbricate che rischiano di produrre un'esecutività acritica dei dispositivi contenuti nelle Indicazioni nazionali. I docenti continuano a fare riferimento agli strumenti di programmazione che si sono costruiti nel tempo, che sono stati convalidati e che permettono di ottimizzare risorse di tempo e di “*saper fare*”. Il lavoro docente può essere un fattore di sviluppo professionale, come *work in progress*.